

zione ridotta in questi limiti: essa era da considerarsi non come fine a sè stessa, ma come un'azione preliminare di prova e di modesta portata, ed anche se l'Austria fosse riuscita a riprendere l'isola, lo scacco avrebbe avuto importanza secondaria.

Con la presa di Pelagosa s'impediva al nemico di valersene per aver notizie dei movimenti delle nostre unità, si trasferiva a noi questo vantaggio di avere informazioni sulle mosse dell'avversario a levante verso le Tremiti ed a ponente fino alle Curzolane mediante l'impianto di un posto di vedetta collegato ad una stazione R. T., e si costituiva infine, per quanto poteva valere, un punto d'appoggio e di rifornimento parziale dei sommergibili e delle piccole siluranti.

L'occupazione venne effettuata l'11 luglio nelle prime ore del mattino da un reparto navale leggero comandato dal contrammiraglio Millo, sostenuto a distanza dagli incrociatori *Garibaldi* e *Varese* agli ordini del contrammiraglio Trifari. Tre sommergibili erano in agguato: il *Verella* presso Pelagosa, il *Nereide* a Capo Planka, il *Monge*, francese, a Cattaro¹.

¹ Nessuno dei sommergibili avvistò navi da guerra nemiche. Soltanto il *Verella* vide a Sud di Zuri un piccolo piroscafo a. u. scarico, ma non potendo per la vicinanza della terra ordinarne il fermo e concedere il tempo necessario per il salvataggio del personale, il comandante si astenne dal distruggerlo senza preavviso e lo lasciò proseguire.